

La notizia giunta a Pistoia nel corso dello sciopero

Rinviato di dieci giorni lo sgombero all'Italbed

Raggiunto il traguardo più urgente - Lavoratori in piazza per la difesa dell'occupazione nella provincia - Contatti quotidiani con la GEPI - Previste altre manifestazioni

Enzo Regini
nuovo presidente
della «Cassa»
di S. Miniato

Enzo Regini è il nuovo presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato, uno dei maggiori istituti di credito della regione. La nomina è avvenuta giovedì in sede ministeriale. Il ministro Stammati aveva preso la decisione in maniera repentina, spinto anche dalla necessità di dare stabilità alla dirigenza della banca, negli ultimi tempi messa in forse da un procedimento penale che vede coinvolto l'ex presidente Vallini e numerosi dirigenti dell'istituto.

Enzo Regini era già socio della Cassa di Risparmio di San Miniato ed attualmente lavora come ingegnere capo al Comune di Empoli. Politicamente viene inquadrato come personaggio gravitante negli ambienti democristiani. Di lui, comunque, si fanno notare le capacità professionali e la preparazione tecnica bancaria, profusa anche nella sua qualità di socio dell'istituto. Con la nomina di Regini alla guida della Cassa di Risparmio di San Miniato si apre un nuovo capitolo che potrebbe essere diverso da quello contrassegnato da una lunga gestione clientelare portata avanti dalle passate amministrazioni.

PISTOIA - L'adestione allo sciopero generale di mercoledì e la partecipazione alla manifestazione promossa dalla federazione provinciale CISL-CGIL-UIL hanno confermato l'impegno di tutti i lavoratori e della città per salvare l'Italbed dall'ordinanza di sgombero richiesta da Pofferi: la presenza dei lavoratori a tutte le fasi della lotta; la costanza nel rifiutare ogni provocazione padronale. Impegno e la sensibilità sindacale e politica dell'intera città hanno dato anche questa volta i loro frutti.

Nel piazzale dell'Italbed, reso gelido da una stagione ineccezionale ma ugualmente pieno di lavoratori, i rappresentanti sindacali hanno dato l'attesa notizia, giunta pochi minuti prima dell'inizio della manifestazione: l'ordinanza di sgombero è stata rinviata. Questo risultato, nonostante una prima informazione incompleta (si è parlato di «data da destinarsi», ma in realtà il rinvio è soltanto di dieci giorni), è l'elemento principale, il traguardo più immediato, che la lotta e lo sciopero generale intendevano raggiungere. Ma, come ha detto a nome della federazione provinciale CISL-CGIL-UIL, Rolando Susini, nella sua introduzione, non era l'obiettivo centrale della lotta. Non è l'Italbed soltanto che si deve difendere, ma tutta una situazione occupazionale provinciale estremamente drammatica che porta i nomi delle aziende Moncini, Texarredo, Franchi, Turati. Una situazione che deve avere una soluzione positiva e che si potrà conquistare soltanto attraverso l'impegno e la partecipazione attiva e cosciente dei lavoratori a tutte quelle iniziative di lotta che il movimento sindacale da tempo sta promuovendo e intende continuare a porre all'attenzione delle forze lavoratrici, politiche e sociali pistoiesti. In particolare va battuta la linea politica che caratterizza l'intervento GEPI presso le aziende IPO 14.

Gli organizzatori sindacali, politiche e amministrative pistoiesti quotidianamente manterranno un contatto con la GEPI per seguire tutta la vicenda. Qualsiasi ipotesi di soluzione (ne corrono molte in giro: sigle di aziende disposte a ritirare l'Italbed, che prima compagnia e poi riappiano) sarà accettata soltanto se offrirà garanzie di una reale volontà di ripresa produttiva dell'azienda.

Davanti alla fabbrica ha preso la parola anche il presidente dell'amministrazione provinciale Ivo Lucchesi che ha sottolineato la necessità che gli impegni sottoscritti dalla GEPI il 27 luglio siano rigorosamente rispettati. Lucchesi ha anche espresso la più ferma condanna delle forze politiche, sociali e culturali pistoiesti per il baratro assassino a Bari del compagno Petrone e ha letto un messaggio inviato ai partecipanti alla manifestazione da

Giancarlo Niccolai, il responsabile di cui fu ferito gravemente alle gambe da un attentato terroristico rivendicato da «Prima linea». Una lettera che invita ad estirpare la radice della violenza attraverso la difesa delle istituzioni repubblicane in quanto «la libertà è la prima condizione per la permanenza della democrazia». La manifestazione si è avviata alla conclusione con l'intervento di un rappresentante del movimento studentesco. Durante la manifestazione sono stati distribuiti volantini del PCI, delle Federazioni giovanili comunista, socialista e acilista, e della federazione regionale della CGIL-CISL-UIL di condanna all'operato fascista contro il compagno Petrone.

La giornata di lotta che ha visto uno sciopero generale di tutte le categorie per tre ore (dalle 8 alle 11) si è conclusa quindi con la notizia del rinvio dell'ordinanza di sgombero dell'Italbed i dieci giorni che dividono la nuova scadenza, impongono di accelerare quel processo di impegno sindacale, politico e amministrativo per la ricerca immediata di una soluzione della vertenza. Occorrerà manifestare con forza la volontà di non cedere l'azienda al Pofferi; di far rispettare gli impegni di ripresa produttiva e occupazionale sottoscritti dalla GEPI.

Giovanni Barbi

Lunedì 5 conferenza di produzione del Camen di Pisa

PISA - Lunedì 5 è la data fissata dalle organizzazioni sindacali per la conferenza di produzione del centro applicazioni militari per l'energia nucleare, il centro militare di ricerca che sorge a San Piero a Grado meglio conosciuto con la sigla Camen. Come mai le organizzazioni sindacali hanno deciso di promuovere una conferenza di produzione in un settore così delicato quale è il Camen? Lo ha spiegato il segretario del centro di sinistra, Tommaso, 1500 dipendenti, un reattore nucleare ed un apparato tecnico scientifico, del valore di decine di miliardi, ufficialmente non esiste. Fu l'ultimo 22 anni fa per decisione dello stato maggiore della difesa sotto l'impulso della corsa alla bomba nucleare. Il trattato di non proliferazione firmato anche dall'Italia mandò a monte il progetto ma il Camen rimase.

A tutt'oggi nessun atto legislativo ha mai riconosciuto la sua esistenza. Il Pofferi, invece, può citare nessun controllo sui 45 miliardi annui che vengono spesi per il centro. I ricercatori sono assunti con un contratto a termine di circa 3 anni. Nella conferenza di produzione non sono ammessi solo delle vaste giuridiche. Come già hanno fatto in un libro bianco diffuso nei primi mesi di quest'anno, le organizzazioni sindacali denunciano distorsioni, sprechi ignoranza clientelari nella gestione del centro di ricerca.

Convegno a Casteldelipiano su «settimane bianche e turismo»

Dalla neve l'incremento turistico per l'Amiata

Necessario un rinnovamento delle strutture per prolungare le presenze - Iniziativa collaterali per valorizzare le risorse naturali e paesaggistiche della zona

CASTELDELIPIANO - Le convenzioni a prezzo politico, stabilite dagli operatori turistici con le associazioni di collinari e livornesi, sono sufficienti a garantire il flusso turistico e la rinascita del settore? Su questa domanda, quanto mai valida per qualsiasi attività economica, si è incontrato un dibattito a più voci, promosso dall'amministrazione comunale di Casteldelipiano sul tema «Settimane bianche e turismo». Tenutosi nei locali della biblioteca dell'importante centro dell'Amiata, al convegno hanno partecipato operatori economici e turistici, amministratori comunali. Campitelli, l'ufficio turistico dell'amministrazione provinciale di Livorno, il compagno Di Bugno, presidente dell'ARCI di Livorno, il presidente dell'AST di Abbazia S. Salvatore e il presidente degli albergatori della provincia di Grosseto.

Il vice-sindaco Forti, nell'introduzione ai lavori, dopo aver spiegato i motivi dell'intervento e l'interesse non solo economico che il comune ha nello sviluppo dell'attività turistica, ha posto l'esigenza che gli operatori turistici e i titolari di pubblici esercizi comprendano la necessità di non interrompere a loro attività di gestione un problema che deve trovare certo il consenso pieno degli interessati, in quanto da «fruizione dei servizi» scaturisce una maggiore presenza

festiva dei turisti. Su questo aspetto non certo secondario si è soffermato il dibattito che non poteva però non spaziare su una più vasta panoramica, insita nella «questione turistica», inserita nel contesto più generale della situazione economico-sociale del comprensorio amiata. Per dare un aspetto diverso e più adeguato dell'Amiata alle esigenze della collettività; per la realizzazione del turismo ittico come servizio sociale, non potevano mancare nel dibattito i richiami riguardanti le condizioni e l'assetto delle strutture.

700 posti letto, 18 Km. di piste, 2 campi scuola e impianti di risalita con portata oraria di 6000 persone; da questa radiografia delle strutture e della necessaria loro rinnovamento, si è partiti per collocare l'attività turistica nel tempo, cioè non solo nei week-end, ma prolungata e permanente nella settimana. Su questo obiettivo e il suo perseguimento coincidono vari fattori che non possono essere serienamente posti in luce quali sono quelli riguardanti l'allargamento delle strutture ricettive e la realizzazione di una parte di servizi sanitari, ricreativi e culturali, in grado di dare al turista le condizioni ideali ad un periodo di riposo degno di questo nome.

Pur avendo la Regione erogato finanziamenti per i trasporti, questi si svolgono su vie di comunicazione inadeguate e non corrispondenti a reggere un sostenuto movimento turistico. Così come pure, la mancanza di iniziative culturali in grado di far conoscere la storia e la vita delle popolazioni ospitanti, è un altro elemento di freno al pieno dispiegarsi della domanda turistica in direzione del comprensorio. Sforzi in questa direzione vengono compiuti dagli enti locali, che non solo strumenti urbanistici hanno inserito i piani per gli insediamenti produttivi ai fini turistici, così come altre scelte verso l'utilizzo dei parchi e degli spazi verdi, facendo della politica, gestione e difesa della spezzatura del territorio, uno dei momenti qualificanti della loro attività.

Occorre anche, come ha sottolineato il compagno Giannelli, sindaco di Casteldelipiano, nel concludere i lavori, per allargare le possibilità di turismo ai lavoratori e ai giovani, arrivare ad uno scoglimento del calendario scolastico e lavorativo. Tutta una serie di problemi che devono trovare per il loro concretizzarsi la coesione necessaria di tutte le componenti operanti nel territorio, per condurre avanti e imporre scelte politiche miranti alla valorizzazione e utilizzazione delle risorse naturali, paesaggistiche materiali, presenti potenzialmente nel comprensorio dell'Amiata.

Paolo Ziviani

La campagna di adesione al PCI

Le sezioni del Senese al 100% del tesseramento

SIENA - I risultati raggiunti dalla Federazione senese nel 1977 per la media tessera e per la sottoscrizione della stampa hanno fatto riflettere tutto il partito locale, soprattutto per la grande maturità acquisita dai compagni su queste questioni che in passato, spesso, erano sottovalutate. Le sezioni hanno già raggiunto il cento per cento dei compagni tesserati: fra queste da segnalare le sezioni di Barontoli (media tessera 15.000 lire) e Cavallano con 8 recruited e 12.000 lire di quota tessera. Al 26 novembre i recruited erano 248. Un impegno particolare viene profuso nelle piccole sezioni ed in alcune cellule: a Castelnuovo nell'assemblata per l'impostazione del tesseramento sono state conseguite 35 tessere con una media di 15.000 lire.

La cellula della fabbrica Toscani-lamiere di Poggibonsi è passata dai 43 iscritti del '77 ai 50 attuali con possibilità di un ulteriore aumento: la media tessera realizzata è stata di 14.800 lire. In una cellula della sezione di Castiglione d'Orica, La Ripa, dove gli iscritti sono stati assegnati dell'ente Maremma i compagni che hanno rinnovato la tessera sono il 98% con 2 recruited ed una media tessera di 10.000 lire. Un contributo particolare per il finanziamento del partito è venuto dai compagni degli organismi dirigenti e dell'apparato della federazione. Complessivamente le compagnie e i compagni del comitato federale e della commissione federale di controllo hanno versato 4 milioni e 905.000 lire con una media tessera di 47.620; il contributo dei compagni dell'apparato della federazione, consiglieri regionali e parlamentari è stato di 3 milioni e 445.000 lire con una media tessera di 73.300 lire.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
VIA FIESOLANA, 5 - FIRENZE

AVVISO
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze comunica che sarà esposta la seguente gara di appalto con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14: -
Lotto 27-5-1975 n. 100
- Lavori di risanamento da eseguirsi nei fabbricati posti in Prato, Via Malfante e Via Girasole. L'importo complessivo dei lavori a base d'appalto è di lire 141.390.000.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL PRESIDENTE
(On. Vasco Palazzeschi)

RESIDENCE
EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA
Villette in cemento armato
Unifamiliari con giardino
Immedie vicinanze Pisa e Pistoia
da **L. 25.000.000**
Mutuo fino al 40%
Agevolazioni nei pagamenti
Preventivi per conto terzi
RESIDENCE
Una maniera nuova di costruire - Sede commerciale Pisa, C.so Italia 178 (4° piano) Tel. 502125

Un contributo concreto al superamento della crisi

Autotrasportatori artigiani in cooperativa a Rosignano

Hanno aderito alla Fita-Cna - La nuova struttura conta già 41 soci e 150 dipendenti - Un accordo con la Solvay

Convegno sulla Castagnicoltura

Oggi a Caprese Michelangelo, per iniziativa della regione Toscana ed Emilia-Romagna, avrà luogo un convegno sulla Castagnicoltura con la partecipazione della Società orticola italiana. I boschi di castagno - che coprono circa il 20 per cento dell'intera superficie boscata della Toscana - sono quasi totalmente abbandonati, mentre consistente si è fatta la domanda di mercato, sia per il frutto che per il legno.

Mostra mercato sull'olio d'oliva

Nel quadro della quinta mostra mercato sull'olio extravergine di oliva della Regione del Pratomagno, è stato promosso un convegno sul tema «Il ruolo centrale dell'oliva nella prospettiva di rilancio dell'economia collinare e montana». Il convegno si svolgerà il 12 dicembre ed aprirà le porte alla mostra mercato di Castagnice di Reggio Emilia, il 15 dicembre. L'iniziativa, com'è noto, è stata presa dalla Comunità montana del Pratomagno e dal comune di Reggio.

Mostra artigiana a Carmignano

In occasione della Fiera annuale del 1977 avrà luogo a Carmignano una mostra mercato di prodotti dell'artigianato locale. Il cui svolgimento è previsto dal 4 all'11 dicembre prossimo. Questa importante rassegna giunta ormai alla sua trentesima edizione - presenterà alle migliaia di visitatori (ventimila furono le presenze registrate nella edizione del 1976) i prodotti tipici dell'artigianato carpignano: tra i più significativi lavorazione delle pietre dure, delle ceramiche, delle pelletterie, del legno, del ferro.

Dibattito sull'aborto stasera a Pistoia

Questa sera alle 21, a Pistoia, per iniziativa della federazione del PCI, si svolgerà il dibattito sulla legge Manca-Mancini. Il dibattito sarà moderato dal compagno Di Giulio. Il dibattito si svolgerà in una sala dell'aula del Comune di Pistoia. Per informazioni rivolgersi al ufficio stampa del CC del PCI.

Lettere di licenziamento alla Igap e alla San Giorgio

In Garfagnana gravissimi attacchi all'occupazione

Nelle due aziende lavorano attualmente 150 dipendenti - Una ferma presa di posizione della sezione del PCI di Castelnuovo

CASTELNUOVO GARFAGNANA - La già precaria situazione economica esistente in Garfagnana registra nuovi contraccolpi che si ripercuotono pesantemente sull'occupazione. In questi giorni stanno arrivando lettere di licenziamento ai lavoratori di due aziende chimiche, la Igap e la San Giorgio, che complessivamente danno lavoro a 150 persone. Alla Igap il proprietario vuole ridurre l'organico di 65 unità, mentre alla San Giorgio i licenziamenti interessano 12 lavoratori. In questo grave attacco ai livelli occupazionali, i proprietari delle due complessi chimici hanno trovato il pieno sostegno dell'Associazione industriale della provincia di Lucca, distinti negli ultimi tempi per la sua politica di

progressivo disimpegno nei confronti dell'economia lucchese.

Il caso della IGAP è emblematico di come certe aziende della Garfagnana siano nate all'ombra del clientelismo politico ed elettorale, senza una seria programmazione organica delle risorse (in 5 anni di attività la IGAP ha investito 4 anni alla Cassa integrazione).

Negli ultimi tempi si sono registrate in tutta la zona numerose prese di posizione unitarie a difesa dei livelli produttivi e occupazionali: molto spesso, però, queste iniziative hanno registrato l'assenza della DC che evidentemente in un momento come questo sente il peso delle proprie responsabilità per il precario sviluppo economico che

ha imposto a zone depresse come la Garfagnana, dove le imprese speculative hanno preso il posto a iniziative che invece vanno in direzione di uno sviluppo organico delle risorse presenti nel territorio.

Sui gravi attacchi all'occupazione che si stanno registrando in tutta la Garfagnana ha preso posizione la sezione del PCI di Castelnuovo che nel denunciare le manovre padronali miranti a ridurre gli organici nelle aziende, invita tutti i cittadini ad una mobilitazione per scongiurare la linea degli imprenditori che rifiutano la legge per il preavviso ai licenziamenti dei giovani e quella per la riconversione industriale, pretendendo nello stesso tempo finanziamenti a «pioggia» e senza alcun controllo.

Intervista del Nuovo Corriere Senese al compagno Di Giulio

Contrasti interni dc impediscono le nomine al «Monte»

Ci sono alcune forze nel partito di maggioranza, dice l'esponente comunista, che non riescono neppure a concepire una gestione del potere che rompa definitivamente i ponti con i metodi del passato

SIENA - Il Nuovo Corriere Senese pubblica questa settimana una intervista al compagno onorevole Fernando Di Giulio nella quale si fa il punto su alcune questioni fondamentali che sono state al centro di alcune polemiche politiche e giornalistiche di questi ultimi tempi. Ochi puntati, naturalmente, sul Monte dei Paschi di Siena per il quale la DC è ancora alla ricerca di un nominato.

Alla domanda «Quali sono le forze che si contrappongono al partito democristiano?», il compagno Di Giulio ha risposto così: «È difficile rispondere ad una suddivisione schematica: è probabile che sui vari problemi vi siano, volta a volta, raggruppamenti diversi. Vi sono questioni politiche e questioni specifiche particolari. Dal punto di vista politico generale mi sembra che il licenziamento che avrebbe potuto delinearci contro ad una collaborazione fra la democrazia cristiana e il Partito comunista in realtà non dovrebbe esaurirsi, però, a questo rapporto di cui abbiamo parlato in questi giorni. Essi che appoggiano la DC, la reazione all'accordo a sé è stata molto meno negativa di quanto forse alcuni dirigenti pensavano».

Ci sono alcune forze nella DC - ha continuato Di Giulio - che non riescono neppure a concepire che si possa gestire il potere in maniera diversa da quella usata nel passato. Sono posizioni che si muovono in un ambito e secondo un punto di vista estre-

mente ristretto, meschino. Eppure la necessità di questo mutamento è qualcosa che è inestricabilmente legata al bilancio ed economico del paese, dall'emergere dell'incredibile numero di guasti che il regime democristiano ha accumulato negli anni passati. D'altra parte la DC è un grande partito ed è quindi possibile che al suo interno vi siano forze che sono disponibili a questa svolta, forse sicuramente che nel passato sono state emarginate. Questo fatto gioverebbe alla stessa DC come partito.

Che cosa può volere dire rinnovamento, come all'ultimo congresso si è detto, se non trasformazione nel metodo di gestione del paese? Il rinnovamento di un partito non può che partire dal rinnovamento del rapporto fra esso e i problemi della società e dello stato? I due problemi che questo processo possa avvenire nel chiuso delle sue vicende interne è una idea puramente illusoria. Si tratta di vedere se questa parola d'ordine del congresso riuscirà a prendere concretamente corpo nella vita della DC.

«Intanto - ha iniziato l'intervistatore - però le nomine sono bloccate e, come tu hai detto in una recente intervista, questa circostanza aggrava ulteriormente le difficoltà della situazione generale del paese. Perché?»

«In questo momento - ha risposto Di Giulio - abbiamo una situazione di incertezza nei vari organismi con uomini che hanno esaurito il loro mandato, che non sanno

quale avvenire li attende: è il modo peggiore per assicurare un'efficace gestione. Noi cerchiamo di far sì che gli organi dello stato competenti, cioè al comitato del credito per le banche, di assumersi le loro responsabilità.

«Il che certamente vuol dire che possono nominare chi ritengono, ma anche se fanno nomine di un certo tipo, vanno ad scontrarsi con noi. Naturalmente, dato che a nessuno sfugge la rilevanza di uno scontro di questo tipo, ci si astiene dal farlo intendiamoci: gli affidamenti a parte dei vari ministri competenti a procedere rapidamente sono stati moltissimi; perfino nelle ultime ore se ne sono avuti solo due, al momento in cui dovevano essere mantenuti, qualcosa è scattato a impedirli».

«L'intervistatore ha ancora affermato che il ministro Stammati ha recentemente dichiarato che bisogna procedere rapidamente alle nomine. Allora perché a questo punto la volontà del ministro non ha fatto seguito la riunione del comitato interministeriale del credito e quindi le relative decisioni?»

«Probabilmente - ha risposto ancora Di Giulio - una riunione del comitato del credito avrebbe potuto essere definita in un'ora o due e, come minimo si procederà ad alcune nomine minori, sulle quali fra l'altro, vi sono ragioni di urgenza ancora di più drammatiche di quelle dell'insieme delle nomine. Per le altre non si è finora riusciti a procedere poiché il ministro pur avendo,

trovato dei nomi sui quali si poteva ritenere che non si sarebbero avuti contrasti con noi, in questi casi ha invocato il contrasto dell'uno o dell'altro dei due maggiori partiti rappresentati in parlamento.

«Caratteristico è la vicenda dello stesso Monte dei Paschi per il quale il ministro aveva individuato una possibile candidatura nella persona del professor Coda Murzante che pur trattandosi di personalità estremamente lontana da ogni simpatia con posizioni da noi sostenute, tuttavia a noi sembrava che potesse essere convocato in quanto contraddistinto da quelle caratteristiche sulle quali più volte il parlamento si è espresso. Ma in questo caso è venuta avanti una opposizione da parte della DC.

Dall'altro lato la Democrazia Cristiana non ha riuscito a definire una alternativa che essa ritenesse valida fino in fondo. Perché poi il nome vero che è venuto fuori è quello di Bozzi che però suscita perplessità profonda all'interno della stessa DC proprio rispetto alle caratteristiche su cui almeno verbalmente la stessa democrazia cristiana si è impegnata in sede parlamentare.

«È questa è la ragione per cui il comitato del credito, che poteva chiudere la questione del Monte giorni fa, non è stato ancora convocato».

«Dall'altro lato la Democrazia Cristiana non ha riuscito a definire una alternativa che essa ritenesse valida fino in fondo. Perché poi il nome vero che è venuto fuori è quello di Bozzi che però suscita perplessità profonda all'interno della stessa DC proprio rispetto alle caratteristiche su cui almeno verbalmente la stessa democrazia cristiana si è impegnata in sede parlamentare.

«È questa è la ragione per cui il comitato del credito, che poteva chiudere la questione del Monte giorni fa, non è stato ancora convocato».